

La storia che vi andiamo a raccontare parte da molto lontano, sia nello spazio che nel tempo. Era il 1400 circa, quando alcuni borzanesi abitavano il fondovalle: esisteva, infatti, un piccolo agglomerato di case che aveva nome "Loldula di sotto". Il castello, che si trovava esattamente dov'è ora, aveva una propria chiesetta, denominata "Pieve di S. Giovanni", ed era lì che si assisteva alla messa.

Ma capite bene che, per i poveretti che abitavano il fondovalle, era difficile e scomodo raggiungere la pieve, così venne utilizzata un'antichissima cappelletta dedicata a Sancta Maria prope Laudolam.

Da cosa nasce cosa: anche gli altri borzanesi scesero a valle per la messa, e la cappelletta divenne sempre più importante, al punto che, nel 1575, il vescovo di Reggio vi autorizzò la celebrazione della messa e dei Sacramenti.

Ma una chiesetta male in arnese non poteva soddisfare i borzanesi, e fu così che nel 1597 venne edificata una nuova chiesa, di forma elegante e pregevole, che ottenne il titolo di "chiesa plebana", cioè della pieve. Vi era come rettore e arciprete don Andrea Medici, che seguì il popolo di Borzano in questa nuova "avventura parrocchiale", che ebbe importanti conseguenze: infatti, seguendo la parrocchia, anche il paese si trasferì definitivamente a valle.

La chiesa come la conosciamo ora, però, prese forma a partire dalla prima metà del 1600 e venne completata nell'arco di circa due decenni.

A partire da quell'epoca, si registrano moltissimi interventi, completamenti e migliorie nella nostra chiesa, che ospitava "6 preti, 5 chierici maggiori e 8 chierici semplici".

Il 1838 fu un anno cruciale: la chiesa fu ingrandita e allungata e venne rifatta la facciata.

L'aspetto era adesso molto più solenne, ma non bastava: vennero aggiunti i due altari del Crocifisso e di San. Sebastiano, con i quali la chiesa arrivava ad averne ben quattro.

Insomma, il popolo borzanese poteva raccogliersi in preghiera con grande agio e facilità!

La Messa senza il canto? A tutti sembrava che mancasse qualcosa. Meglio provvedere: occorreva acquistare un bell'organo a canne e collocarlo nelle apposite cantorie. Il generoso parroco Giovanni Ghirelli si fece carico del problema, e acquistò a sue spese lo strumento, costruito dalla famosa ditta De Lorenzi.

Un intervento molto importante fu quello voluto dall'arciprete Luigi Rossi che, tra la metà e la fine dell'800 atterrò la vecchia torre e ne costruì una nuova di fianco alla facciata.

Allo scorcio del nuovo secolo, nel 1926 l'arciprete Emilio Strozzi si preoccupò degli interni: fece costruire dall'ingegnere Ettore Borghi una nuova e bella cupola, che venne anche decorata da un artista scandinavo.

Arriviamo adesso a tempi più recenti, che molti borzanesi, giovani e meno giovani, ricorderanno.

Nel 1978 era arciprete il caro e compianto don Nino Alberici, che fa sostituire la vecchia porta con una nuova, imponente e bellissima, ricoperta da lastre di rame. La cosa più bella, però, sono le immagini sbalzate dei quattro santi, cari ai borzanesi: S. Giovanni, S. Giacomo, S. Luigi e S. Sebastiano.

Nel 1983 l'aspetto della chiesa cambia nuovamente: il vecchio pavimento di cotto, ormai rovinato, viene sostituito da un pavimento di formelle di marmo rosso Asiago e giallo Istria, che ancora adesso si possono...calpestare.

Ci stiamo avvicinando a grandi passi all'oggi e, come prevedibile, la chiesa comincia a mostrare tutti i suoi...secoli, e a cedere nelle "giunture arrugginite".

Infatti, tra il 1989 e il 1990, l'ingegner Mauro Bassi sovrintende alla posa di pali mega d'acciaio nelle fondazioni a sud-est: la chiesa riacquista la sua stabilità, e i borzanesi possono assistere di nuovo tranquillamente alla messa.

Ma, se la chiesa è bella solida, il sagrato comincia a disgregarsi; così, nel 1996 viene completamente rifatto, con belle lastre di pietra che gli conferiscono l'aspetto elegante che ha attualmente. Tuttavia, quello è l'anno del sisma, che non risparmia la nostra vecchia chiesa. Vengono progettati alcuni interventi di sistemazione, ma sono destinati a durare poco: catene, ripassature e altro resistono fino al 2016, consentendo comunque alla popolazione di assistere alle celebrazioni.

La crisi "esplode" nel 2017: compaiono lesioni nelle volte a botte e cadono calcinacci, in corrispondenza della zona del coro. Il pericolo è evidente: potrebbero staccarsi i laterizi e cadere da grande altezza, con danno alle persone.

I borzanesi devono accettare la dura realtà: celebreranno la messa in un altro locale, in attesa che i lavori di sistemazione riconsegnino loro l'amata chiesa, di nuovo salda e splendente.